

**L'esposizione** Tavole allestite fino al 30 giugno



L'artista e l'opera. Una delle tavole di Altan in mostra a Oderzo, sul tema della Divina Commedia di Dante. Sopra: Francesco Tullio Altan, traluzgiano

## L'Inferno di Dante secondo Altan

*A Oderzo vignette di fiamme e diavoli*

La mattinata di venerdì 13. Non poteva essere oratio e giorno più appropriato per la nuova mostra organizzata da Oderzo Inquieti con Fondazione Oderzo Cultura. Tanto più che il tema dell'anno è l'Inferno dantesco e ospite di palazzo Foscolo è il «lato oscuro» di Francesco Tullio Altan, che i più conosceranno per la sua coloratissima Pimpa o per le grafici vignette quotidiane.

La Divina.com, aperta dalle tavole di venerdì nella cittadina trevigiana di Oderzo, mette in dialogo il maestro opitergino dei primi del '900 Alberto Martini con la contemporaneità dell'estro satirico di Francesco Tullio Altan, nato a Treviso nel 1942. Questo le sezioni in cui si articola l'esposizione che resterà aperta fino al 30 giugno. Un diavolone di due metri e mezzo apre la prima parte dedicata all'Inferno di Altan. Le venti tavole disegnate nel 2004 per il libro *La nuova Commedia di Dante* (Feltrinelli) di Roberto Pizzini, bruciano in un allestimento fatto di fiamme e diavoli che mettono in risalto il valore di un ciclo di tavole in bianco e nero dove non si trova Cippesti, né i lavoratori con l'ombrello infilato in quel posto, né i pensionati che filosofeggiano rassegnati sulle panchine, ma solo i potenti. «Le illustrazioni di Gustav Doré sono talmente assimilate dalla nostra cultura che è impossibile prescindere», ci spiega Altan - certo il mio è un Inferno diverso, riletto con gli occhi del presente». Giornalisti, avvocati, politici, imprenditori, soubrette, vittime del proprio narcisismo, abbruttiti dalla volgarità, condannati senza appello dalla maffia tagliente del vignettista. «Nella mia vita ho incontrato prima i diavoli, la Pimpa è arrivata molto dopo con l'arrivo di mia figlia, questo, in un certo senso è un

ritorno alle origini - risponde con sagacia Altan - l'Inferno stanno cercando di costruirlo qui, e mi pare che l'impegno di tanti stia andando a buon fine». La seconda sezione «AltanAltan» scopre un Altan sconosciuto. Oltre sessanta disegni, gran parte dei quali mai pubblicati e esposti, che risalgono al periodo brasiliano del vignettista, nei primi anni '70. Disegni a tratto, perline e china, acquerelli e mezzo tinte che raccontano la padronanza delle tecniche dell'artista. Gatti, donne, personaggi surreali, animali fantastici, con uno stile d'avanguardia in cui si richiamano maestri statunitensi come Robert Crumb, europei come Heinz Edelmann, e sudamericani come Alberto

### L'altra sezione

Oltre all'Inferno, 60 disegni, gran parte dei quali mai pubblicati e esposti, che risalgono al periodo brasiliano

Breccia. Il tutto con quello spirito satirico, all'epoca ancora in onca, che renderà famoso Altan negli anni a venire. Un esempio è la dislocata al ritratto a perline di un grosso velatore dell'abolizione graduale della caccia». A completare la mostra, le ultime due sezioni. La prima dedicata ai disegnatori professionisti selezionati dal concorso *All'Inferno*, indetto in occasione della mostra, l'altra con le 300 illustrazioni sulla Divina Commedia di Alberto Martini, l'artista-illustratore opitergino padrone di casa, a cui è stata dedicata la Pinacoteca che ha sede nello stesso palazzo.

**Francesco Verni**

COMUNICAZIONE PUBBLICITÀ